

Diocesi di
Massa Carrara - Pontremoli

LETTERA PASTORALE NEL TEMPO DI QUARESIMA



*Camminare Insieme
nella Speranza*

In Copertina:

SIEGER KODER, DOLORE CONDIVISO

Stazioni della Via Crucis

Chiesa di Santo Stefano - Wasseralfingen, Germania

NOTE

1. Messaggio del Papa per la Quaresima 2025
2. P. Bovati, *Un cammino di Salvezza, i Salmi 50 e 51 nella loro significativa giustapposizione*, in Aa.Vv., *Nei paesaggi dell'anima. Come i salmi diventano preghiera*, Vita e Pensiero 2012
3. Discorso di Papa Francesco ai Vescovi, Sacerdoti, diaconi, consacrati, seminaristi, operatori pastorali, Belgio- 24/09/2024.
4. Riportiamo integralmente il testo di questo numero dell'esortazione apostolica più volte citato: EG 27. *Un improrogabile rinnovamento ecclesiale*. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale»

INTRODUZIONE

Cari fratelli e sorelle,

con il segno delle ceneri sul capo iniziamo il percorso della santa Quaresima. In questa Quaresima, vissuta nella grazia dell'Anno Giubilare, il Papa¹ ci offre alcune significative riflessioni sul **camminare insieme nella speranza**, approfondendo il significato di questi termini e offrendo spunti per il nostro esame di coscienza:

- **Camminare:** fa pensare al pellegrinaggio ed è un primo richiamo alla conversione: sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità?
- **Insieme:** richiama alla conversione per lo stile sinodale nella Comunità Cristiana: siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni? Siamo tessitori di unità?
- **La Speranza:** ci sprona alla conversione da atteggiamenti di cinismo e di sfiducia verso il mondo e la Chiesa anche se viviamo tempi di crisi e cambiamenti epocali: vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Lo scopo di questa lettera è di cercare di aiutare tutto il Popolo di Dio che vive in questa porzione di territorio (la Diocesi di Massa Carrara Pontremoli) a tradurre questa triplice chiamata alla conversione nel conteso ecclesiale e sociale in cui viviamo.

Vorrei porre alla vostra attenzione alcune riflessioni per vivere meglio questo tempo quaresimale. Mi faccio aiutare dal Salmo 50 (49) che ci aiuta ad entrare nella dimensione della conversione del cuore, facendoci prendere atto dei peccati che commettiamo, nonostante l'impegno personale e comunitario che mettiamo per

vivere il rapporto con Dio e la costruzione della comunità:

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.*

³ *Viene il nostro Dio e non sta in silenzio;*

⁴ *Convoca il cielo dall'alto
e la terra per giudicare il suo popolo*

⁵ *"Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio.*

⁸ *Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti."*

Il Dio che vuole parlare al cuore del suo popolo e che si erge come giudice, non ci rimprovera per i nostri atti di culto (le nostre preghiere personali e comunitarie, le nostre liturgie, i nostri impegni per la Chiesa), ma ci pone dinnanzi direttamente i nostri peccati, nonostante che ci riempiamo tante volte la bocca della sua Parola e delle sue preghiere:

*"Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,*

¹⁷ *tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

¹⁸ *Se vedi un ladro, corri con lui
e degli adùlteri ti fai compagno.*

¹⁹ *Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua trama inganni.*

²⁰ *Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.*

²¹ *Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!*

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

Dio ci chiede di essere consapevoli delle nostre mancanze e trasgressioni della legge, di pentircene e di chiedere perdono. Il sacrificio di lode in questo salmo non è il riconoscimento dei doni

sorelle più grandi ha l'aria di lasciarsi tirare. Come una bimba che non avesse la forza di camminare. In realtà è lei che fa camminare le altre due». Così il poeta francese Charles Péguy, che nel 1911 le aveva dedicato un intero poema, *Il portico del mistero della seconda virtù*, immaginava la Speranza, che strattona le altre due sorelle maggiori, la Fede e la Carità, ad avanzare nella via della vita, anche oltre la frontiera della morte, senza attardarsi nelle crisi o nei cali di fervore.

Buon cammino quaresimale!

Massa, 5 marzo 2025

Mercoledì delle Ceneri

Il Vescovo

† Mario Vaccari, ofm

È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondosso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. *L'ancora di speranza*, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza e per stabilizzare la nave durante le tempeste.

Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce.

La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Pellegrini di Speranza*.



La croce, il mare, l'ancora, la comunione tra diversi, il pellegrinaggio che richiama alla penitenza, alla conversione, alla richiesta di perdono hanno bisogno della Speranza nelle promesse di Dio per essere accolte e attuate nella nostra storia.

«Tirata, appesa alle braccia delle sue due sorelle più grandi, che la tengono per mano, la piccola speranza avanza. E in mezzo alle due

ricevuti, ma il riconoscimento del proprio peccato².

²³ *Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.*

Carissimi, di seguito partirò dall'esperienze dei processi messi in campo per costituire le Unità Pastorali (UP); poi ci faremo aiutare dal confronto con la prima lettera ai Corinzi; da questo accostamento vita e Parola trarremo spunti di meditazione individuale e comunitaria per indirizzarci sulla via della conversione e vivere così più intensamente il Giubileo per il bene di questa nostra Chiesa.

LE RESISTENZE NEI CONFRONTI DELL'AVVIO DI PROCESSI DI UNITÀ PASTORALI: UN CRISTIANESIMO AUTOREFERENZIALE E LITIGIOSO

I cambiamenti della nostra epoca e la crisi della fede che sperimentiamo nelle nostre Chiese ci spingono a ritornare all'essenziale, cioè al Vangelo, perché a tutti venga nuovamente annunciata la buona notizia che Gesù ha portato nel mondo, facendone risplendere tutta la bellezza. La crisi – ogni crisi – è un tempo che ci è offerto per scuoterci, per interrogarci e per cambiare.

È un'occasione preziosa – nel linguaggio biblico si dice *kairòs*, occasione speciale – come è successo ad Abramo, a Mosè e ai profeti. Sappiamo, ormai, ma lo ribadiamo, che siamo passati da un cristianesimo sistemato in una cornice sociale ospitale, a un cristianesimo “di minoranza”, o meglio, di testimonianza³. E questo richiede il coraggio di una *conversione ecclesiale*, per avviare quelle trasformazioni pastorali che riguardano anche le consuetudini, i modelli, i linguaggi della fede, perché siano realmente a servizio dell'evangelizzazione (cfr. *Evangelii Gaudium*, 27)⁴.

Ne abbiamo parlato diffusamente nel convegno pastorale del 18-19 Ottobre 2024 e soprattutto nella Lettera pastorale nel tempo di

Avvento. Nell'esperienza di questi due anni di partenza di alcune esperienze di Unità Pastorali abbiamo registrato qui e là alcune tendenze verso una conflittualità più o meno latente propria di un modo di vivere il cristianesimo piuttosto autoreferenziale per le comunità ed un difficile passaggio del presbitero da un io individuale a capo della comunità verso un 'noi' della presidenza (parrocchie in solido o altre forme di collaborazione).

La celebrazione eucaristica

Nel profilo dell'Unità Pastorali (UP) balza subito nelle discussioni tra i presbiteri e le varie comunità il discorso delle celebrazioni eucaristiche. Alla celebrazione della cena del Signore è da sempre assegnato il ruolo di generare la comunione tra i membri della comunità e la comunione tra le varie comunità e la comunità della Chiesa universale. Spesso, invece, la celebrazione eucaristica diventa un 'servizio religioso' ispirato alla logica di raggiungere tutti a tutti i costi. La moltiplicazione delle celebrazioni legata a fattori sociologici spesso sorpassati può divenire un vero e proprio impedimento alla costituzione di una comunità che si ritrova in un dato territorio. Si pretende, poi, il 'nostro' prete per la 'nostra Chiesa', per la parrocchia che nulla a che fare con l'altra che le sta accanto!

Il servizio come presbitero: verso il 'noi' della presidenza

La persona del presbitero, spesso in equipe con altri e con uno o più diaconi viene coinvolto in queste discussioni. La moltiplicazione delle celebrazioni che sono richieste spesso svincola il servizio del ministero ordinato presbiterale e diaconale, obbligando i ministri a macinare chilometri piuttosto che curare il bene delle anime e delle comunità. Tante energie sono spese nell'iniziazione cristiana e molto poco tempo viene dedicato alla formazione degli adulti e all'evangelizzazione delle persone lontane.

Il servizio alle UP porta i preti ad una maggiore collaborazione tra di loro e ad una condivisione della responsabilità della presidenza che

La cena del Signore è autentica se espressiva di una comunità solidale che, essendo un solo corpo, deve essere animata da un solo Spirito pur nelle diversità delle membra. Un'assemblea riunita a fare la memoria proclamatrice della morte oblativa e salvifica del Signore è vilipesa nella sua essenza se e quando la comunione viene disattesa e contraddetta nei fatti.

IL GIUBILEO, UNA REALTÀ DA VIVERE

Il Giubileo, vissuto in questo Tempo di Quaresima, come *cammino insieme nella speranza*, ci aiuta ad attraversare insieme quei nodi, quegli interrogativi, quei passi attraverso i quali si misura la nostra conversione. La parola di Dio, la 'parola della Croce', l'Eucarestia, l'azione dello Spirito Santo nella comunità sono luoghi fondamentali dove trovare forza e incoraggiamento per affrontare quelle sfide che il cammino della Chiesa universale e della nostra Chiesa particolare ci presenta in questo particolare momento della storia in cui siamo chiamati a mettere mano alle strutture della Chiesa in chiave missionaria e sinodale.

Il Logo del Giubileo è un simbolo che sintetizza bene quali sono i fondamenti con cui vivere appieno il nostro tempo favorevole.

Le quattro figure stilizzate rappresentano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i discepoli del Signore ma anche tutti i popoli. Si noterà che l'apri fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore prova e crisi.

È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza.

e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. (1 Cor 1,30).

Ma nella Lettera ai Corinzi c'è dell'altro per noi importante: la dottrina della diversità dei carismi espressione di un unico Spirito; una diversità che non genera confusione né tanto meno è di impedimento all'attuazione della fraternità gioiosa e di una cura reciproca (c. 12). Dottrina che si integra con la celebrazione del primato carismatico della carità fraterna senza la quale ogni altra qualità spirituale o gesto eroico sarebbe un nulla (c. 13).

Inoltre è di una ricchezza incomparabile l'esortazione di Paolo alle cene nella comunità di Corinto. Nelle sue raccomandazioni l'apostolo coniuga in modo mirabile ed indissolubile il sacramento eucaristico, la comunità cristiana e la convivialità fraterna.

“Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane (1 Cor 10,16-17). E ancora: “Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.” (1 Cor 11, 23-29).

non sempre viene vissuta nel modo giusto. Pensiamo inoltre alla delicatissima questione della presenza nell'Equipe di presbiteri con storie individuali di fatiche e fragilità e non meno importante la presenza in qualcuno dei presbiteri della debolezza dovuta all'invecchiamento ed all'età avanzata.

Il servizio dei Diaconi: il valore del lavare i piedi

All'interno delle UP, i diaconi sono da anni a servizio anche delle celebrazioni in assenza di presbitero. Per tanti anni hanno supplito in questo modo la carenza dei presbiteri. Volendo ricentrare la comunione sull'Eucarestia è bene che i diaconi ritrovino il loro servizio tipico nell'evangelizzazione dei lontani e nei servizi di carità e di visita ai malati.

L'essere discepolo che testimonia nel mondo: La moltiplicazione dei ministeri 'battesimali'

I fedeli che hanno sperimentato l'autenticità di una fede vissuta nella vita quotidiana, fatta di relazioni familiari e di rapporti con la società civile nel lavoro ed in altri ambiti di impegno politico e civile, sono chiamati a essere discepoli che testimoniano la fede. La testimonianza non è mai del singolo ma è parte di una vita comunitaria che sta alle spalle.

La missione affidata alla comunità cristiana consiste nel far incontrare il vangelo con la vita quotidiana delle persone. Penso alla vita di famiglia, alla crescita dei giovani, al lavoro, alla scuola, allo scambio culturale, all'assistenza sanitaria, alle diverse forme d'intervento di volontariato e di assistenza, alla cura delle condizioni marginali (carità, carcere, migranti), ai luoghi del tempo libero e del divertimento. Di fronte a queste istanze della vita umana la comunità cristiana è stimolata a non presentarsi esclusivamente con la figura del prete, ma s'impegna a leggere con i laici le diverse situazioni a partire anche dalla loro esperienza concreta. Un'azione pastorale, che si misura con semplicità e con verità su queste istanze della vita quotidiana, susciterà energie e cammini nuovi.

Dall'altra parte, l'azione pastorale è a sua volta capace di generare "luoghi umani", animati dalla comunità cristiana. La comunità crea rapporti nuovi, dinamiche comunitarie fresche, risana a volte situazioni umane deteriori, dà volto anche a quartieri degradati, luoghi abbandonati introduce movimenti di umanizzazione. Diventa allora interessante ripensare il valore educativo dei "luoghi ecclesiali": la chiesa aperta come luogo di accoglienza; una presenza certa per il colloquio, per il bisogno, per l'incontro, per la confessione; i gruppi di annuncio e di formazione alla fede; l'eucaristia domenicale come luogo di prossimità alla vita della gente; l'accompagnamento delle famiglie e dei bimbi nei primi anni della vita; la presenza educativa nel mondo giovanile; le forme di vita fraterna pensate nel contesto della vita adulta; le modalità di animazione del mondo degli anziani; l'uso elastico delle strutture e dei luoghi parrocchiali.

Ci sono, poi, fedeli che intendono impegnarsi per la costruzione della comunità attraverso appositi ministeri laicali *ad intra* e *ad extra*: membri di consigli pastorali ed affari economici, catechisti, lettori, accoliti, animatori di coppia e famiglia, operatori Caritas e missioni, altri servizi *ad extra*. Questa ministerialità, più 'istituita', si realizza, anzitutto, con cammini indirizzati soprattutto alla formazione del *sensus ecclesiae*.

Tali ambiti di testimonianza e di attività trovano nelle UP uno straordinario terreno generativo. Certamente il loro sorgere ed articolarsi richiede al/ai presbitero/i di rinunciare a forme di potere centralistico in favore di reti relazionali adulte e mature. Un ministero a servizio del sacerdozio comune e della costruzione di fraternità ove si rafforzi il vincolo di unità tra i fedeli e i presbiteri, nel presbiterio stesso e tra i presbiteri col vescovo perché il popolo di Dio, in un mondo lacerato da lotte e discordie, risplenda come segno profetico di unità e di concordia.

LA PAROLA DI DIO CI ILLUMINA E AIUTA A DISCERNERE

In questo tempo di cambiamento diventa urgente chiedere nuovamente alla Parola di Dio, meditata in spirito di penitenza e di riconciliazione, il necessario discernimento. Disposti a farsi guidare nuovamente dalla Spirito a liberare il nostro cuore dalle passioni troppo umane e a ritrovare quel terreno buono destinato ad accogliere il buon seme della Parola, vi propongo di ritornare a leggere alla luce delle considerazioni su esposte la Prima lettera ai Corinti di San Paolo.

La Prima Lettera ai Corinti di Paolo

Innanzitutto le divisioni tra di noi! San Paolo ci esorta: *"per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie."*¹² Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo".¹³ È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo. (1 Cor 1,11-13)

La spiegazione viene subito dopo: *Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo.*² *Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete,*³ *perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?* (1 Cor 3,1-3)

Di fronte a questi atteggiamenti Paolo predica ai Corinti una sapienza che non è di questo mondo ed è la 'parola della Croce'; che mette sotto processo ogni pretesa autosufficiente e orgogliosa dell'uomo, un agire paradossale di Dio nella Croce di Cristo che concretizza il suo sapiente progetto eterno di salvezza. *Il Cristo che è diventato per noi sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione*